

**PROSPETTIVA - booth B77**

Galleria Enrico Astuni è lieta di presentare *Promessa*, mostra personale di Juri Bizzotto (1998, Bassano del Grappa) nella sezione PROSPETTIVA di ARTE FIERA 2025.

Il progetto afferisce ad ASTUNIpublicSTUDIO, programma di mostre dedicato ad artisti under 40, incentrato sulle nuove tendenze dell'arte contemporanea.

JURI BIZZOTTO

Juri Bizzotto ha conseguito una laurea con lode all'Accademia di Belle Arti di Venezia, dipartimento di pittura (2021) e un master con menzione eccellente in Arti Visive all'ECAL di Losanna (2023). Il contesto della fattoria di famiglia e della periferia da cui proviene ha sempre informato e determinato profondamente la sua ricerca. Bizzotto articola agroecologia, epistemologia e studi di genere per riflettere criticamente sul legame tra paesaggio, identità e la produzione del sapere. Nella loro attività artistica questo si traduce in una pratica multidisciplinare che combina disegno, scrittura, oggetti di scena, installazione, musica e performance.

Come un ventriloquo o un 'ontonauta', Bizzotto si reimmagina attraverso le posture degli agenti che incontra nel proprio paesaggio, con l'intento di cogliere l'immaginario poetico e politico che da essi emerge. Nel suo lavoro, familiarizzare con lo scarto prodotto dalla traduzione – il passaggio da un linguaggio a un altro, da un'ontologia a un'altra – significa riconnettersi con la molteplicità e la grazia, prendere le distanze dalle epistemologie etero-patriarcali, coloniali e capitaliste, e creare ponti tra le 'cosmovisioni'.

Recenti mostre personali e in duo includono: *Kingdom of the Earth*, bipersonale con Sofia Salazar Rosales, Cafè des Glaces, Tonnerre (2024); *Phytolacca, the garden*, Centre d'Art Contemporain Yverdon-les-bains, Yverdon-les-bains, Svizzera (2024); *WHY DON'T YOU LOVE ME ANYMORE?* duo show con Azadbek Bekchanov, Espace TOPIC, Ginevra (2023).

Tra le mostre collettive recenti ricordiamo *Hybrid Realities: Queer Identity and Otherness*, a cura di Lust*Art, AMORE artist run space, Basel (2024); *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *ECAL DIPLOMES*, progetti selezionati, ECAL, Losanna (2023); *URAURA*, a cura di Ife Collective, Meeting Gardens Festival, Vicenza (2023); *Embrace*, a cura di Danniell Tostes e Lari Medawar, Forde art Space, Ginevra (2023).

Bizzotto ha partecipato a diverse residenze d'artista, tra cui *Cité Internationale des Arts*, Parigi (in corso); *QENHUN*, Parabita (2024); *Le CENTQUATRE-PARIS*, Parigi (2024); *SOMA Summer*, Tlaxco/Città del Messico (2022); *Neutopica Matrice Manifesto*, BASE, Milano (2022); *Neutopica Vol.2*, Villa Velo, Shege di Velo d'Astico, Italia (2021); *How to make a Neutopia* (a meshzine), Casa Capra, Schio, Italia (2021); *Neutopica Vol.1*, Sheghe di Velo d'Astico, Italia (2020).

Bizzotto ha anche ricevuto premi per il suo lavoro, tra cui *NUOVO GRAND TOUR 2024*, supportato da Direzione Generale Creatività Contemporanea, in collaborazione con Istituto Italiano di Cultura di Parigi e Institut français Italia (2024); *ECAL Tremplin Award*, supportato da Fondation Leenaards (2023); *SOMA Summer residency*, supportato da ECAL (2022).

**PROSPETTIVA - booth B77**

“Nei suoi disegni, sculture e performance, Juri Bizzotto libera l’immaginario rurale dall’immobilità spazio-temporale che canonicamente lo denota, e lo riscopre in trasformazione. I pastelli, granulosi come la terra, ineffabili come i prodotti dell’immaginazione, sono tra gli strumenti prediletti dall’artista per sradicare le convezioni iconografiche impiegate nelle rappresentazioni delle società contadine. Bizzotto tratteggia vellutate e sensuali scene di vita nei campi; sfuma i contorni degli strumenti e dei prodotti del lavoro agricolo per lumeggiarne l’aura animistica; filtra l’ambiente naturale attraverso tonalità la cui incertezza è meno l’effetto di una memoria lontana quanto di un desiderio soffocato. In disegni come **A Ray of Light**, 2024, l’asparago, da semplice ortaggio, diventa un segno sfaccettato; la sua fioritura è fonte di piacere – anche erotico, tanto più che la caratteristica forma dei germogli richiama l’organo sessuale maschile. Nelle sculture l’asparago è iridescente, impreziosito da perle e pietre preziose; è un ornamento, anche indossabile: un dildo.” (Michele D’Aurizio)

Le opere in mostra provengono da *The Transformer Series* (progetto multidisciplinare avviato nel 2022) e condividono un tema centrale: la città natale dell’artista, Bassano del Grappa, a cui l’esposizione è dedicata.

Nei disegni e nelle sculture, il territorio bassanese e i simboli che lo caratterizzano diventano elementi centrali attraverso cui smentire narrative dominanti, per esplorare la ruralità da una prospettiva queer. Ogni opera fa parte di un processo di auto-rappresentazione, in cui ciò che originariamente apparteneva a epistemologie opprimenti viene riappropriato e trasformato in strumento di piacere e resistenza: così, la periferia non è più solo il luogo della marginalità, ma diventa uno spazio fertile, dove la relazione con ciò che è altro si svincola dalle logiche del consumo e del progresso. **Il progetto non è solo un omaggio alla città di Bassano del Grappa, ma anche una promessa di risanamento e cura della grazia, un desiderio di riscrivere la memoria territoriale e la geografia degli affetti di questo luogo per creare comunità.** In *Bird Song for Little God’s Lotion (augur)*, 2024, da un punto di vista ribassato, sotto la luce di un sole pieno che sembra bruciare i contorni del foglio, tra le spine, frutti aspri e bacche velenose rivelano un banchetto insospettato. Una figura - un augure - tiene in mano dei richiami per uccelli, mentre con sguardo di sfida si erge assieme alle piante verso il cielo.



Where is humid, 2022, parla di un paesaggio ritrovato, fatto di aria impregnata e polpastrelli desiderosi. La luce può essere quella del tramonto o dell’alba: un rosa intermedio che bagna la pelle, rendendola tesa e turgida. Qui, come lombrichi, i corpi si rivoltano sul suolo di un luogo dove si pensava che il piacere fosse scomparso.

Tra le sculture in mostra **Faretra (What’s in my bag)**, 2025, borsa, metallo, ceramica, sassi e profumo. Quest’opera vede la collaborazione di Bizzotto con la perfume designer Claudia Scattolini, che ha ricreato una fragranza ispirata al ricordo della campagna bassanese, luogo da cui entrambi sono originari. L’eau de parfum è pensata per essere applicata direttamente sulla scultura. Ed ancora, **Stampo/Monumento**, 2025; **</3**, 2025; **Mazzo di asparagi**, 2025, opere inedite che l’artista ha realizzato ad hoc durante la sua residenza d’artista alla *Cité Internationale des Arts*, Parigi.